

RASSEGNA STAMPA
del
21/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-03-2011 al 21-03-2011

La Citta'di Salerno: <i>tanagro, cosenza garantisce oggi sistemazione degli argini</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Emergenza acqua quasi finita, la Regione chiederà i danni</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Rifiuti abbandonati, arrestate 234 persone</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Il Comune presenta il patentino per i cani</i>	4
Corriere di Gela Online: <i>Provincia, progetti per la sicurezza e nuove scuole</i>	5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Maltempo: frana costone roccioso a Capri</i>	6
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Dopo l'alluvione a Metaponto Fiumi senza più argini si rischia nuovo disastro</i>	7
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Ginosa, dopo alluvione Noi siamo italiani trattateci come i veneti</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile da 77 giorni Braccio di ferro Comune-Sorical</i>	9
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La ProCiv a Lampedusa: in arrivo 60 tende</i>	10
Il Grecale: <i>Lucera senz'acqua da quattro giorni</i>	11
Il Mattino (Avellino): <i>Rifiuti, l'Irpinia in soccorso del Sannio. La discarica di Savignano accoglierà per un bre...</i>	12
Il Mattino (Benevento): <i>Ancora una scossa sismica, è la quarta in cinque giorni, si è registrata nel Sannio</i>	13
Il Mattino (Caserta): <i>Andrea Ferraro Ore di paura lungo le sponde del Garigliano, il fiume che divide la provincia</i>	14
Il Mattino (Caserta): <i>Angela Nicoletti Una rete di contenimento inadeguata e i ganci tassellati oramai logori. Forse ..</i>	15
Il Mattino (Caserta): <i>Lo smottamento Venerdì mattina la frana che ha travolto il furgone su cui viaggiavano Anton...</i> .	16
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Lucio Galluzzo Lampedusa. In mancanza (da 48 ore) di sbarchi è tempo di</i>	17
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniela De Crescenzo Emergenza rifiuti: duemila cause in corso, ma solo per cinquecento</i>	18

tanagro, cosenza garantisce oggi sistemazione degli argini

- *Provincia*

Tanagro, Cosenza garantisce «Oggi sistemazione degli argini»

" sala consilina. Partiranno oggi i lavori di sistemazione degli argini del fiume Tanagro: lo ha assicurato ieri l'assessore ai Lavori pubblici della Regione, Edoardo Cosenza, nella qualità di Commissario per l'emergenza Sele. «L'intervento - ha spiegato Cosenza - riguarderà sei zone distinte, quelle danneggiate in seguito agli eventi alluvionali del novembre scorso e dalle piene dei mesi successivi. I lavori sono stati divisi in due lotti e sono già stati affidati: costeranno complessivamente - ha aggiunto - 250mila euro. Data l'emergenza che si è determinata e i continui allagamenti delle zone circostanti il Tanagro, abbiamo dato all'intervento carattere di priorità: stimiamo - ha concluso Cosenza - che il ripristino degli argini, condizioni meteorologiche permettendo, avvenga in tre mesi. Subito dopo procederemo all'affidamento degli altri lavori».

(e.c.)

Emergenza acqua quasi finita, la Regione chiederà i danni**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 20/03/2011 - pag: 11

Emergenza acqua quasi finita, la Regione chiederà i danni

Lucera, ancora qualche disagio in attesa delle analisi

FOGGIA «La Regione Puglia si costituirà parte civile in un eventuale processo per punire i responsabili del versamento abusivo di rifiuti in agro di Lucera che ha causato la rottura della condotta principale di alimentazione idrica della città, con la conseguente mancata erogazione dell'acqua per alcuni giorni» . Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, commentando l'emergenza di Lucera, la città rimasta senza acqua per cinque giorni per la rottura della condotta principale dell'Acquedotto Pugliese. Una città destinata a tornare alla normalità. La condotta stata, infatti, riparata e nelle prime ore di ieri, l'ente idrico ha fatto nuovamente scorrere l'acqua nella tubatura per dar modo all'Asl di effettuare le analisi. Secondo quanto riferito al Corriere del Mezzogiorno dal sindaco di Lucera, Pasquale Dotoli, «i primi esami sono positivi e, anche se con un indice di torbidità leggermente superiore alla norma, le analisi batteriche hanno escluso la presenza di coliformi» . Per avere analisi più approfondite, ha sottolineato ancora Dotoli, bisognerà attendere lunedì mattina. Una buona notizia comunque per la cittadinanza di Lucera, che dopo quasi cinque giorni, da oggi potrà tornare a vedere l'acqua scorrere nei rubinetti. Ieri sera i tecnici dell'Acquedotto Pugliese hanno iniziato a riempire la cisterna: gradualmente, dunque, tutte le abitazioni avranno nuovamente l'acqua corrente. Ma è stato lo stesso sindaco a informare la cittadinanza di utilizzare l'acqua -per i prossimi tre giorni -solo per usi domestici e non alimentari. Intanto anche ieri, per tutto il giorno l'ente idrico e la Protezione Civile di Lucera hanno distribuito alla cittadinanza l'acqua potabile con le dodici autobotti sistemate in diverse zone della città. In particolare, i volontari della protezione civile hanno distribuito porta a porta, e solo alle persone invalide, sacche d'acqua potabile da 5 litri. I lavori per la riparazione della condotta sono stati resi difficili poiché sopra alla tubatura una ditta locale avrebbe versato una montagna di terra rifiuti alta dodici metri. «È vergognoso assistere -ha sottolineato Amati -a condotte criminali e incivili di persone che riescono contemporaneamente a interrompere un servizio pubblico essenziale, attentare alla salubrità dell'ambiente e alla potabilità delle acque» . Luca Pernice RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti abbandonati, arrestate 234 persone**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 20/03/2011 - pag: 7

Rifiuti abbandonati, arrestate 234 persone

NAPOLI -Una domenica per la differenziata. Oggi, in decine di piazze di Napoli e provincia, i Cittadini campani per un piano alternativo dei rifiuti raccolgono le firme per chiedere un piano alternativo dei rifiuti. Un sistema che si basa sulla raccolta differenziata porta a porta, l'unica capace di garantire percentuali elevate. A Napoli saranno organizzati decine di banchetti per raccogliere le firme. Sarà possibile sottoscrivere la petizione, per esempio, in piazza dei Martiri, in piazza Trieste e Trento, a San Pasquale a Chiaia, davanti al Parco Virgiliano, a Barra, a San Giovanni, a Scampia, a Ponticelli. In città ed in provincia, intanto, non accenna a diminuire il fenomeno dell'abbandono selvaggio dei rifiuti, anche pericolosi. A Napoli accade soprattutto in periferia, come nota chiunque percorra via Argine, ad est, o Pianura, ad ovest. Copertoni, di auto, batterie, ferraglia, pezzi di carrozzeria. Dal primo gennaio ad oggi, i carabinieri hanno arrestato per questo reato, in Campania, 234 persone. I mezzi sequestrati sono stati 124, per un valore di circa 500 mila euro. A Benevento, ieri pomeriggio, la Forestale ha chiuso d'autorità pomeriggio la discarica di Sant'Arcangelo Trimonti. La Forestale ha agito su provvedimento del gip del tribunale sannita. «Le indagini -dice il comandante provinciale del Corpo Forestale Angelo Vita -hanno evidenziato l'inquinamento causato dall'illecito smaltimento del percolato prodotto all'interno della discarica, nonché il pericolo di frana e di disastro ambientale. Non sono stati infatti eseguiti i lavori richiesti dalle prescrizioni contenute nelle relative autorizzazioni». Furono per primi i comitati ad evidenziare l'instabilità dell'area dove il sottosegretario Bertolaso aveva stabilito di costruire lo sversatoio, 4 anni fa. Nella zona da anni è in corso una frana lenta. La discarica fu realizzata ricorrendo a costosissime opere di sostegno tramite palificazione. Dopo il sequestro, il capoluogo sannita dirotta i rifiuti a Savignano Irpino. Problemi anche nel salernitano, che pure utilizzava lo sversatoio chiuso dal tribunale. Fabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune presenta il patentino per i cani

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 18/03/2011 - pag: 7

Il Comune presenta il patentino per i cani

SALERNO «La creazione di aree destinate agli animali domestici in caso di calamità ed il patentino per i proprietari dei cani sono il segno dell'attenzione che l'amministrazione riserva agli amici a quattro zampe». L'assessore comunale alla Protezione Civile Augusto De Pascale è particolarmente orgoglioso nel presentare il piano che recepisce una direttiva europea finalizzata a tutelare, in caso di emergenza, gli animali domestici. «Abbiamo individuato spiega De Pascale sette aree nel territorio comunale da destinare all'accoglienza degli animali domestici. Affideremo la gestione di questi siti alle associazioni animaliste che hanno offerto la propria collaborazione al Comune e che da tempo lavorano con passione e impegno sul territorio. Già nei prossimi giorni aggiunge l'assessore definiremo i dettagli dell'intesa». Quanto ai proprietari dei cani, nelle prossime settimane riceveranno una lettera con cui saranno invitati a prendere parte ad un corso, realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Veterinari, per il conseguimento di un patentino: un modo da poter "certificare" il proprio impegno nella cura del Fido di casa". C. U. RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia, progetti per la sicurezza e nuove scuole

notizia del 19/03/2011 messa in rete alle 21.39.25

“Stiamo concentrando il massimo del nostro impegno sul fronte degli istituti scolastici superiori di nostra competenza, con tutta una serie di interventi sia sul fronte dell'adeguamento alle norme di sicurezza, sia su quello della manutenzione, e sia per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici. Vuol essere un'azione finalizzata ad una quanto più funzionale riqualificazione delle nostre scuole”. Con queste parole il presidente della Provincia Regionale di Caltanissetta on. Giuseppe Federico annuncia un vero e proprio “pacchetto” di iniziative rivolte alle scuole facenti capo all'Ap, a cominciare dalla doppia tornata di appalti dei lavori di pronto intervento: sono stati, infatti, approvati dalla Giunta il progetto esecutivo per il pronto intervento negli edifici scolastici della zona Nord (550 milioni di euro) e quello analogo per le scuole della zona Sud (stesso importo). Si tratta di contratti aperti che consentiranno di intervenire nella manutenzione dei plessi ogni qualvolta se ne ravviserà la necessità, senza pertanto dover ricorrere di volta in volta a specifici appalti: per la zona Nord, ricordiamo, sono interessati gli istituti distribuiti tra Caltanissetta, San Cataldo, Mussomeli e Campofranco, e per la zona Sud quelli ubicati a Gela, Mazzarino, Niscemi e Riesi.

Proseguono, frattanto, gli interventi per la messa in sicurezza dei plessi (tra cui quelli riguardanti l'adeguamento dell'impiantistica elettrica) così da ottenere per tutti le relative certificazioni. “Prossimamente – prosegue il presidente Federico – potremo avvalerci anche dei fondi finanziati dall'assessorato regionale alla Pubblica istruzione e dal Ministero (da cui si attende il nulla osta) riguardanti interventi – per circa 800 mila euro – sempre diretti al recupero dei plessi e all'eliminazione di eventuali condizioni di degrado delle strutture”.

“Un altro importante obiettivo è quello legato all'utilizzo del finanziamento di 2.300.000 euro a suo tempo erogato dal Ministero delle Infrastrutture, e da noi recuperato, relativo alla messa in sicurezza antisismica del Liceo psicopedagogico “Dante Alighieri” di Gela: il progetto è stato da noi già approvato e siamo in attesa di contrarre il relativo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti”. “Stiamo anche pensando alla costruzione di tre nuovi istituti – conclude Federico – da far sorgere a Gela, Niscemi (per un importo presunto di 2 milioni di euro ciascuno).

Maltempo: frana costone roccioso a Capri

Nei pressi della strada provinciale che conduce al porto

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 18 MAR - Una frana, causata dalla forte pioggia, si e' abbattuta sul costone roccioso che sovrasta via Don Giobbe Ruocco a Capri.

La strada, che collega la provinciale con il versante nord di Marina Grande e conduce al porto turistico, e' stata chiusa al traffico veicolare ed al transito pedonale.

18 Marzo 2011

Dopo l'alluvione a Metaponto Fiumi senza più argini si rischia nuovo disastro

Dopo l'alluvione a Metaponto

Fiumi senza più argini

si rischia nuovo disastro

di DONATO MASTRANGELO

«Gli insediamenti nelle aree golenali sono ad altissimo rischio, un rischio ancora maggiore rispetto a quanto provocato dall'alluvione dello scorso 1° marzo a causa degli argini dei fiumi Bradano e Basento in più tratti completamente scomparsi oppure alterati». Lo sostiene Pio Acito, disaster manager che con gli altri operatori del Gruppo Volontari per l'Ambiente di Matera sta effettuando una ricognizione nelle aree del Metapontino maggiormente colpite dagli avversi eventi climatici di inizio marzo.

A giudicare da quanto visto, fotografato e monitorato, il quadro dopo l'eccezionale fenomeno alluvionale è tutt'altro che confortante per il futuro. Perché non ci sono soltanto i danni alle aziende agricole e alle colture, al settore zootecnico alle abitazioni rurali. Quello che potrebbe configurarsi secondo Acito è uno scenario ancora più drammatico se non si corre presto ai ripari. L'indice è puntato sulla cattiva gestione dell'uomo con la conseguenza di un territorio sempre più fragile ed esposto ai pericoli dei cambiamenti meteorologici. L'assenza di regimentazione idraulica e di stabilizzazione e difesa dei suoli, le errate pratiche colturali, il regolare andamento dei corsi d'acqua modificato da interventi di cementificazione oppure prelevando in maniera indiscriminata gli inerti fluviali. Un insieme di fattori, insomma che mettono a dura prova l'assetto idrogeologico.

«Il primo intervento che bisognerebbe mettere in atto - dice Acito - riguarda la delocalizzazione di alcune aziende agricole interessate dalla recente alluvione, soprattutto nella zona di Serramarina perché questo sito dinanzi a delle piogge abbondanti potrebbe ben presto ritrovarsi sott'acqua nel giro di una decina di minuti. Parallelamente a questo tipo di azione occorrerebbe realizzare delle vasche di espansione allo scopo di ridurre la portata durante i fenomeni di piena dei corsi d'acqua». Sono almeno sedici i tratti, su entrambe le sponde del Bradano e del Basento, dove gli argini sono stati ormai cancellati dalla furia dell'acqua. In alcuni punti le barriere sono state sventrate anche ad altezze superiori ai due metri. La zona dove più marcati sono i segni dell'erosione è quella di Tre Confini.

«Ci sono dei tratti sommersi dall'acqua che variano da una decina di metri fino a circa duecento metri. Ormai si tratta di terreni estremamente vulnerabili come nelle contrade Girifalco, San Marco, Serramarina, Marinella lungo l'asse bradanico. «Va ripensata completamente - prosegue il disaster manager - la gestione del territorio, restituire ai suoli la loro permeabilità e non ingabbiarli e saturarli d'acqua con dannosi interventi come le serre che puntano solo a favorire l'irrigazione senza tenere conto di altri aspetti non meno trascurabili. Centinaia di terreni sono inquinati e ostruiti dalle plastiche. A seguito dell'alluvione del 1° marzo sono deceduti trecento animali ma se non si interviene in maniera urgente ed efficace - conclude Acito - qualcuno in futuro potrebbe rispondere della vita delle persone».

20 Marzo 2011

Ginosa, dopo alluvione Noi siamo italiani trattateci come i veneti

Ginosa, dopo alluvione

Noi siamo italiani

trattateci come i veneti

di ANGELO LORETO

GINOSA MARINA - «Nel 150esimo anniversario della nascita della nostra Nazione il presidente Napolitano ha lanciato un appello affinché ci sentiamo tutti uniti in un solo popolo. Noi ci sentiamo italiani, molto più di quanto non si sentano alcuni italiani. Ma vogliamo essere anche trattati da italiani, così come sono stati trattati i cittadini del Veneto colpiti anche loro dal maltempo. Ma se a breve non avremo le risposte che hanno avuto loro, allora saremo costretti a fare ciò che non vorremmo fare. Siamo pronti a protestare e a bloccare la statale 106».

Gerardo Russo è il titolare di un distributore di benzina lungo la statale jonica, in territorio di Bernalda, poche centinaia di metri oltre il confine comunale di Ginosa e della provincia di Taranto. «Il 2 marzo la mia stazione carburanti era praticamente in mezzo al mare». E' uno dei testimoni diretti della piena del Bradano, uno dei fondatori del comitato «Terre Ioniche» che riunisce cittadini e agricoltori del Materano e dell'arco occidentale tarantino. Che ieri mattina si sono ritrovati nel parco di Ginosa Marina per chiedere risposte e interventi alle istituzioni 17 giorni dopo lo straripamento del fiume che ha travolto terreni, annegato centinaia di animali, causato la fuga di 200 persone, 60 delle quali sono ancora costrette ad alloggiare in albergo.

Solo a Ginosa Marina quella drammatica notte tra l'1 e il 2 marzo scorsi ha causato danni per 100 milioni di euro.

«Vogliamo risposte caso per caso e casa per casa» ha ribadito Russo. Risposte a domande che vanno dall'aiuto per risolvere l'emergenza alla programmazione di interventi strutturali. «Servono aiuti immediati per la gente che non può ancora fare ritorno nelle proprie case» ha ribadito Davide Bonora, altro rappresentante materano del comitato. «Lo straripamento del Bradano è già avvenuto altre volte - ha evidenziato - e questo ci ricorda che viviamo in un territorio non sicuro. Dopo aver risolto l'emergenza servono interventi strutturali che mettano in sicurezza l'intero bacino perché su di noi pende la diga di San Giuliano che si apre automaticamente in caso di pericolo, ma la cosa accade a nostro rischio» . C'è poi la testimonianza di Enzo Candela, marinese, che la notte del disastro ha ricordato come «il primo avviso è partito da una signora di Metaponto che aveva segnalato la rottura degli argini. Sempre lei - ha raccontato - si è messa in macchina per avvisare gli altri ed è rimasta bloccata nell'acqua sulla 106 a rischio della sua vita. Con una telefonata la cosa è stata segnalata a me che, con un altro paio di agricoltori, ho avvertito gli abitanti delle masserie. Se non fosse stato per noi, forse oggi avremmo contato i morti perché nessuno ci ha avvisato. In tutto questo dov'è la prevenzione?»

La prevenzione perché fatti del genere non si ripetano. E poi la moratoria e la sospensione dei pagamenti, delle cartelle e degli atti esecutivi per le aziende e un piano di rilancio del lavoro, dell'economia e dei servizi basato sulla tutela dell'ambiente. Questo chiedono le centinaia di persone che si sono riunite ieri mattina. Ma solo dopo gli interventi urgenti per permettere a decine di famiglie di rientrare nelle proprie case e alle aziende di riprendere il lavoro. «Tocca alla politica e alle istituzioni risponderci - ha ribadito Russo a nome del comitato tarantino-materano -. Si facciano sentire e vedere sia Vendola che il ministro Fitto. Vogliamo risposte e interventi così come il governo li ha dati al Nord. Non pensiate che siamo sprovveduti - ha aggiunto rivolto ai politici presenti - perché siamo pronti all'azione anche clamorosa».

20 Marzo 2011

Acqua non potabile da 77 giorni Braccio di ferro Comune-Sorical

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (21/03/2011)

Torna Indietro

Siamo al 77esimo giorno, ma è come se fossimo ancora al primo, ovvero al 4 gennaio scorso. L'ordinanza che vieta l'uso dell'acqua potabile è ancora in vigore. E per il momento il sindaco D'Agostino non è certo intenzionato a revocarla, anzi, andrà avanti fino a quanto non avrà la certezza delle analisi. D'Agostino ritiene che le responsabilità siano tutte della Sorical, la società che gestisce le risorse idriche sul territorio regionale; mentre la Sorical punta l'indice sul Comune. I cittadini da parte loro subiscono i disagi, in particolare anziani e disabili. La fornitura dell'acqua potabile è affidata alle autobotti della Protezione civile che presidiano i punti nevralgici della città.

Secondo quanto riferito dal sindaco nel corso di una recente conferenza stampa le criticità nascono tutte all'interno del serbatoio di via Tiro a Segno. Per questo motivo il sindaco ha ordinato alla società di effettuare interventi straordinari. Un palleggiamento quasi offensivo nei confronti della cittadinanza che, tuttavia non reagisce, mentre le associazioni continuano ad apparire scatole vuote e prive, prive di iniziative e proposte da far valere al tavolo delle discussioni. Così si continua ad andare avanti, con scarse notizie, senza la conoscenza dei risultati delle analisi che ormai vengono fatte con scadenze piuttosto frequenti, e senza sapere che fine abbia fatto l'intervento dell'Istituto superiore di sanità.

La ProCiv a Lampedusa: in arrivo 60 tende

La Protezione Civile della Regione Sicilia invierà questa sera, con una nave in partenza da Porto Empedocle, 60 tende che verranno montate in un terreno di proprietà della curia

Venerdì 18 Marzo 2011 - Dal territorio -

La Protezione Civile regionale siciliana realizzerà una tendopoli a Lampedusa. Da quanto ci ha spiegato il personale della sala operativa regionale, questa sera, tempo permettendo, partirà una nave da Porto Empedocle che trasporterà 60 tende della Protezione Civile insieme al personale addetto al montaggio. Le tende verranno posizionate in un campo sportivo che è di proprietà della Curia; la scelta del sito è stata confermata stamattina dai due funzionari della provincia di Agrigento che sono sul luogo con il compito di organizzare le tendopoli e che hanno contattato la sala operativa per gli aggiornamenti. Le tende possono ospitare 60 persone l'una e si prevede ne vengano montate, per il momento, 50, per un totale di 300 persone accoglibili. Il sito di proprietà della curia è stato confermato, mentre non abbiamo avuto informazioni sull'altro sito che è stato menzionato dai media, cioè quello della ex base militare Loran. Attualmente 2.600 migranti si trovano nel centro d'accoglienza dell'isola siciliana, che però ha una disponibilità massima di 850 posti.

Julia Gelodi

Lucera senz'acqua da quattro giorni

venerdì 18 marzo 2011 17:30:25

di Matteo Fanello

LUCERA - 35mila lucerini sono senz'acqua da quattro giorni e le scene di nervosismo sono in costante aumento. Tutto questo per la rottura di una conduttura idrica dell'acquedotto pugliese in contrada "Ripatetta". Il guasto è avvenuto in una zona sequestrata dalla procura di Lucera, perché sono in corso indagini per stabilire se in quel luogo sorga una discarica abusiva di rifiuti speciali.

Il procuratore di Lucera, Domenico Seccia, ha confermato che proprio quella è la zona interessata al guasto, ma non ci sono state difficoltà burocratiche perché la stessa procura ha permesso la momentanea rottura dei sigilli nella discarica per poter rimediare al disservizio. La condotta è sepolta da circa 17 metri di terra e i lavori di ripristino non sono semplici. In città, intanto, la protezione civile distribuisce l'acqua ai lucerini con 145 autobotti, mentre per i disabili è stato disposto un servizio porta a porta.

All'ospedale Lastaria e nella casa circondariale l'acqua non manca. In ogni caso, riparato il guasto, bisognerà analizzare quel che esce dai rubinetti di Lucera, visto che la zona interessata dalla rottura è sempre e comunque quella di una discarica

Rifiuti, l'Irpinia in soccorso del Sannio. La discarica di Savignano accoglierà per un bre...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

20/03/2011

Chiudi

Rifiuti, l'Irpinia in soccorso del Sannio. La discarica di Savignano accoglierà per un breve periodo - si parla di due settimane - la frazione lavorata dell'immondizia del Cdr di Casalduni, in provincia di Benevento. L'accordo prevede il trasferimento di 50 tonnellate al giorno presso lo sversatoio della Valle del Cervaro. In pratica, un camion e mezzo di materiale trattato presso l'impianto del Sannio. L'intesa è stata raggiunta tra i vertici irpini di Palazzo Caracciolo e l'Amministrazione Provinciale di Benevento, guidata da Aniello Cimitile, che ha subito il sequestro temporaneo della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte da parte della Corpo Forestale dello Stato. Il patto è stato sottoscritto da Irpiniambiente e la Samte, la società provinciale del Sannio che si occupa della gestione del ciclo dei rifiuti in quella provincia. Il provvedimento di sequestro è stato adottato in seguito ad indagini da parte della magistratura. L'impianto dovrà essere adeguato attraverso lavori di messa in sicurezza prima di poter riaprire i battenti. L'esiguità dei conferimenti dal Sannio non compromette i piani di Irpiniambiente per il futuro della discarica di Savignano Irpino. Peraltro, la Samte è pronta a studiare altre soluzioni tampone per la situazione venutasi a creare, oltre a voler velocizzare gli interventi per adeguare lo sversatoio di Sant'Arcangelo Trimonte. I vertici istituzionali sanniti hanno apprezzato la disponibilità dei colleghi irpinia, con i quali proprio sul fronte della gestione del ciclo dei rifiuti hanno avviato un rapporto di collaborazione, al fine di compattarsi per evitare assalti dal Napoletano. La provincia di Avellino e, subito dopo quella di Benevento, hanno fatto da apripista in Campania nella gestione virtuosa del ciclo per la raccolta e lo smaltimento dell'immondizia.

Ancora una scossa sismica, è la quarta in cinque giorni, si è registrata nel Sannio. L...**Mattino, Il (Benevento)**

"Ancora una scossa sismica, è la quarta in cinque giorni, si è registrata nel Sannio. L..."

Data: **18/03/2011**

Indietro

18/03/2011

Chiudi

Ancora una scossa sismica, è la quarta in cinque giorni, si è registrata nel Sannio. L'ultima è stata di magnitudo 2.7 e è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 11.56 di ieri. Le località prossime all'epicentro, a renderlo noto è stato il dipartimento della Protezione Civile, sono Torrecuso, Ponte, Castelpoto e Foglianise, località già interessate da scosse nei giorni scorsi. Dalle verifiche effettuate, comunque, non risultano danni a persone o cose. Del resto nessuna segnalazione è giunta ai vigili del fuoco. Le altre scosse si erano avute martedì scorso, di magnitudo 2.6, alle 13.52 nell'area di Torrecuso, Castelpoto e Foglianise; domenica 13 marzo, alle 0.15, di magnitudo 2.1 nella zona compresa tra Pesco Sannita, Castelpagano, S. Croce, Colle e Campolattaro e lunedì sera, alle 18.40, con magnitudo 2.3 con epicentro tra Castelpoto, Torrecuso e Foglianise. La circostanza che la magnitudo delle quattro scosse è andata sempre aumentando, preoccupa non poco le popolazioni della zona, suggestionate anche dalle terribili notizie e immagini che arrivano dal Giappone. Ma il capoluogo come si sta muovendo nella specifica direzione in merito, appunto, a come intervenire in caso di eventi sismici? «Dopo un lavoro certosino durato parecchio tempo e che si è avvalso della collaborazione di esperti - ha affermato l'assessore alla Protezione civile, Enrico Castiello - è stata approntata la bozza del nuovo Piano di Protezione civile che incorpora non solo il rischio sismico, ma anche quelli idrogeologico, delle frane e degli incendi. Ora la bozza è al vaglio della specifica commissione consiliare. Mi sto battendo affinché il Piano possa essere approvato dal Consiglio prima dello scioglimento». La bozza del Piano, come ha sottolineato lo stesso Castiello, prevede le aree di "ammassamento" per la popolazione e le aree di "attendamento" per le forze dell'ordine, da creare proprio in caso di eventi sismici». «Comunque in attesa del varo del Piano - ha, infine, dichiarato Castiello - quanto prima provvederemo a distribuire a tutta la popolazione una brochure per informare i cittadini su come comportarsi proprio in presenza calamitosi e, in particolare, di terremoti e sui comportamenti da tenere per evitare anche rischi inutili». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Ferraro Ore di paura lungo le sponde del Garigliano, il fiume che divide la provincia di C...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

18/03/2011

Chiudi

Andrea Ferraro Ore di paura lungo le sponde del Garigliano, il fiume che divide la provincia di Caserta e il sud-pontino. Strade chiuse temporaneamente, allagamenti, una cooperativa che ospita diversamente abili evacuata, un nucleo familiare portato in salvo da un elicottero dei vigili del fuoco decollato da Roma prima che la loro abitazione, che affaccia sull'Appia, fosse invasa dall'acqua. L'esonazione del Garigliano ha provocato paura e disagi a Sessa Aurunca, in particolare nella frazione Maiano, e in alcuni centri laziali. Un pomeriggio e una serata di straordinari, sul fronte casertano, per i vigili del fuoco del distacco di Mondragone, supportati dai rinforzi giunti dal comando provinciale con l'arrivo della squadra fluviale e delle cellule fotoelettriche, la polizia e i vigili urbani, chiamati anche a regolare il traffico veicolare nelle stradine interne, dove è stata anche interdetta momentaneamente la circolazione, e lungo l'Appia e la provinciale 328 che collega l'Appia a Rocca d'Evandro e al Lazio (anche qui è stata necessaria una momentanea interruzione del traffico). Il primo allarme è scattato intorno alle 15, quando l'acqua, avendo raggiunto il livello stradale dopo aver allagato un pescheto, ha minacciato di invadere la sede della cooperativa «Al di là dei sogni», ospitata in un immobile, confiscato alla camorra, che si trova leggermente sotto al livello della strada. Qui, a scopo precauzionale, i vigili del fuoco hanno portato al sicuro sette persone diversamente abili, poi trasferite in un'altra struttura. Nessun problema per i loro tutori. Un paio di ore dopo, poi, è scattato l'allarme per l'allagamento dei terreni che circondano un'abitazione nei pressi dell'Appia, non molto distante dalla centrale nucleare. Sul posto è intervenuta anche la squadra fluviale del comando provinciale dei vigili del fuoco. Nell'abitazione al momento della richiesta di intervento c'erano quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni. Sono stati salvati da un elicottero decollato da Roma, mentre i vigili del fuoco, guidati dal caposquadra Antonino Ceniccola, coordinavano le operazioni da terra. Il bambino, la mamma e i nonni sono stati portati su un piazzale vicino. Il bilancio dell'esonazione del Garigliano, provocata a quanto pare anche dal forte vento che non ha consentito il regolare deflusso dell'acqua in mare, parla anche di campagne e strade allagate nel sud pontino. Uomini della Protezione civile e i vigili del fuoco hanno operato per tutta la giornata provvedendo anche a bloccare via Ausente, strada che collega la via per Castelforte al ponte del Garigliano. Qui, l'acqua che ha invaso la strada ha impedito il passaggio delle auto e così è stato deciso il blocco del traffico con i mezzi diretti nel casertano costretti a deviare verso Fontana Perrelli di Minturno. Lo straripamento ha interessato la zona di Suio (invasi alcuni stabilimenti termali) ma anche la parte finale del fiume, all'altezza del ponte Real Ferdinando. Nei pressi della foce si è anche ammassata una notevole quantità di alberi, rami, materiale ferroso e di plastica, trascinato via dalla forza della piena. La situazione si è aggravata ancora di più con l'esonazione dell'Ausente, affluente del Garigliano, che ha invaso l'area ubicata al confine tra i comuni di SS. Cosma e Damiano e Castelforte. Un allevamento di cavalli è stato sgomberato, così come alcune abitazioni invase dall'acqua o a rischio allagamento. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco di Castelforte e Gaeta, che hanno anche salvato un cane precipitato nel rio Santa Croce. (Ha collaborato Gianni Ciufò) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Nicoletti Una rete di contenimento inadeguata e i ganci tassellati oramai logori. Forse la...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: 21/03/2011

Indietro

20/03/2011

Chiudi

Angela Nicoletti Una rete di contenimento inadeguata e i ganci tassellati oramai logori. Forse la morte di Antonio Gagliardi, l'ambulante di Maddaloni travolto dalla frana lungo l'autostrada nel Frusinate, poteva essere evitata. È quello che intende chiarire il magistrato Elisabetta Caracuzzo che, ieri mattina, ha incaricato la polizia stradale di acquisire, con un decreto urgente, tutti i documenti relativi alla manutenzione che, la società Autostrade, ha svolto sul tratto interessato allo smottamento negli ultimi dieci anni. I ganci fissati nel terreno e che avrebbero dovuto reggere l'immensa di contenimento avrebbero evidenziato chiari segni di deterioramento. Questo da una prima analisi anche se, per avere conferme in merito, bisognerà attendere l'esito delle perizie tecniche che lo stesso magistrato ha chiesto. La frana, sempre secondo quanto ricostruito dal personale della sottosezione A1 di Frosinone, coordinati dal sostituto commissario Fabrizio Di Giovanni, sarebbe stata causata dall'eccessiva presenza di acqua piovana nel terreno. Un dissesto idrogeologico senza precedenti e che, solo per un caso, non ha provocato una vera e propria mattanza. I duecento metri cubi che si sono riversati lungo la corsia nord, se non ci fosse stata la festività ed il ponte per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, avrebbero investito decine e decine di pulmini carichi di operai edili diretti a Roma. Molti di questi provengono dalla provincia di Caserta. Lo sfortunato ambulante di Maddaloni, insieme con il figlio Nicola, si stava dirigendo con il suo carico di abiti usati al mercato di Monterotondo. L'energia cinetica sprigionata dalla massa d'acqua e fango ha fatto schizzare verso il conducente del Mercedes tutti gli attrezzi in ferro contenuti sul retro del furgone. Assi e bastoni in acciaio che non hanno dato scampo ad Antonio. Gli stessi abiti che avrebbe dovuto vendere invece hanno salvato la vita a Nicola. Miracolato anche un altro casertano, Erminio Ripetti di San Felice a Cancellò. Alla guida di un tir era diretto in Ciociaria. Lo ha salvato l'altezza del suo mezzo. È stato il primo a dare l'allarme ed il primo a prestare soccorso ai due conterranei. «Ho visto un muro nero cadere sopra il mio camion - ha raccontato con gli occhi ancora pieni di terrore. Non ho provato nemmeno a frenare. Ho solo pensato che potevo morire. Quando tutto è finito sono sceso dal tir ed ho visto l'inferno». La Procura di Frosinone ha disposto anche l'autopsia sul corpo di Antonio Gagliardi. Salvo imprevisti dovrebbe svolgersi nel pomeriggio di lunedì presso l'obitorio dell'ospedale Fabrizio Spaziani di Frosinone dove da due giorni una famiglia disperata veglia quel corpo senza vita. Antonio ha lasciato oltre che la moglie ed i cinque figli anche decine di persone che lo stimavano e che gli volevano bene. Per tutta la giornata di ieri il nosocomio ciociaro è stata meta di commercianti ed ambulanti che, attraverso in una sorta di tam tam, si sono dati appuntamento per rendere omaggio a chi, compiendo sacrifici senza uguali, è morto tanto ingiustamente e senza un valido perché. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

20-03-2011

Il Mattino (Caserta)

Lo smottamento Venerdì mattina la frana che ha travolto il furgone su cui viaggiavano Anton...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: 21/03/2011

Indietro

20/03/2011

Chiudi

Lo smottamento Venerdì mattina la frana che ha travolto il furgone su cui viaggiavano Antonio Gagliardi e il figlio Nicola di Maddaloni. Ieri la Procura ha ordinato un sopralluogo, dai primi controlli rilevati problemi nella sicurezza delle sponde di cemento dell'Autostrada

Lucio Galluzzo Lampedusa. In mancanza (da 48 ore) di sbarchi è tempo di polemiche sull'...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 18/03/2011

Indietro

18/03/2011

Chiudi

Lucio Galluzzo Lampedusa. In mancanza (da 48 ore) di sbarchi è tempo di polemiche sull'isolotto. Sindaco ed albergatori protestano contro le 2 tendopoli, per le quali già si lavora, davanti alla parrocchia e nell'area che fu della base Loran. La prima, che sarà operativa entro 48 ore, potrà accogliere 200 persone, 300 l'altra e solo allora potrà essere assicurato ai clandestini quello standard di decente assistenza. Il sindaco Bernardino De Rubeis non festeggia i 150 anni dell'Italia, ma espone la bandiera a mezz'asta, a lutto. I suoi giovani fans la pensano diversamente dai coetanei che hanno detto no a Le Pen e Borghezio e dunque scandiscono in piazza "Respingimenti subito" "I Centri in Padania". Tengono bordone gli albergatori: «Festeggiare? No, Roma ci tratta come sudditi». Poche decine gli isolani convenuti alla messa celebrata dal parroco Stefano Nastasi a «Porta di Lampedusa-Porta d'Europa», monumento ai migranti ed all'olocausto sul Canale, in atto da 20 anni. Ancora ieri un corpo decomposto è stato ripescato a Pantelleria. E mentre le ruspe sono al lavoro a Lampedusa per alleggerire la pressione sul Centro (gli ospiti sono in 2800, contro gli 850 previsti) a Mineo (Catania) sono terminati i lavori nel Villaggio che fu dei militari Usa di Sigonella e dove per oggi è atteso l'arrivo dei primi 200 richiedenti asilo. Il governo intanto continua a tessere la trama per responsabilizzare Tunisi e per costruire una risposta unitaria dell'Europa all'emergenza. Roberto Maroni ha avuto ieri un colloquio telefonico con la commissaria europea agli affari interni, Cecilia Malmstrom, per aggiornarla sulla crisi e preannunciare un dossier che sollecita misure comuni per tutti gli stati dell'Unione sul controllo del Mediterraneo, per la gestione dei clandestini ed un contributo Ue di 100 mln di euro per l'emergenza. Frattanto sull'isola si fronteggiano interessi diversi. C'è chi guarda ai clandestini come fonte di ricchezza: la rafforzata presenza militare, della Protezione Civile e lavori connessi, la gestione del Centro fanno scorrere denaro pubblico. Ma c'è chi evoca "la paura dei clandestini" come causa della disaffezione dei turisti e già denuncia un "buco" di 4,5 mln di euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Emergenza rifiuti: duemila cause in corso, ma solo per cinquecento esiste la...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/03/2011

Indietro

18/03/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Emergenza rifiuti: duemila cause in corso, ma solo per cinquecento esiste la documentazione. Tutti gli altri fascicoli sono persi tra le migliaia di incartamenti del commissariato. Quando nel marzo del 2010 Luciano Cannerozzi De Grazia è stato nominato direttore della struttura stralcio non ha ricevuto la documentazione completa: quindi non è stato possibile finora ricostruire il contenzioso giudiziario. E non esiste nemmeno un calendario delle udienze già fissate in tribunale. Perciò solo un miracolo potrà salvare lo Stato da una pioggia di condanne che, secondo i calcoli fatti nei mesi scorsi dalla struttura stralcio, potrebbe costare intorno ai due miliardi di euro. E non solo: negli ultimi anni sono stati già consolidati debiti per venti milioni di perché l'Avvocatura non ha presentato opposizione ai decreti ingiuntivi della magistratura, come ha spiegato più volte De Grazia. Ma c'è di peggio: ogni volta che è arrivato un nuovo commissario (e se ne sono avvicendati dodici), non c'è stata alcun passaggio di consegna, tanto che perfino la Corte dei conti non ha ricevuto fino a qualche mese fa la rendicontazione delle spese per i periodi tra il 2007 e il 2008. Ricostruire le entrate e le uscite non è stato certo facile: basti pensare che solo per rimettere una parte delle carte a posto è stato necessario fare quasi centomila fotocopie. E non solo: la Protezione civile ha gestito cinque contabilità speciali e i soldi sono andati da un conto all'altro. Basti pensare che per l'emergenza rifiuti la missione amministrativo-finanziaria ha ricevuto 53 milioni di euro come anticipazione da tre diverse contabilità speciali: in due casi i fondi non sono stati ancora restituiti. Ventotto milioni dovranno andare al commissario delegato per l'emergenza del fiume Sarno e 15 a quello per l'emergenza laguna di Venezia. Un caos cresciuto nel corso degli anni. E le forze in campo nell'ultimo periodo erano probabilmente troppo esigue per sciogliere tutti i nodi: dal gennaio al marzo 2010 la gestione legale del contenzioso era affidata esclusivamente a quattro persone: due impiegati dell'Avvocatura che svolgevano straordinario al commissariato e due ufficiali giudiziari. Per questo De Grazia scelse come consulenti giuridici un magistrato della magistratura ordinaria, uno della corte dei conti e un avvocato del libero Foro. Poi propose di eccipire l'interruzione di tutte le cause in corso in modo da costringere i ricorrenti a farsi vivi: ma l'ipotesi fu bocciata. Intanto solo negli ultimi venti giorni di attività della struttura sono stati notificati: 6 decreti ingiuntivi, 32 citazioni, 4 precetti e 4 diffide. A dicembre era già stato fatto un bando per raccogliere le richieste dei creditori: ne sono arrivate 900 per un totale di tre miliardi e mezzo di euro. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA